

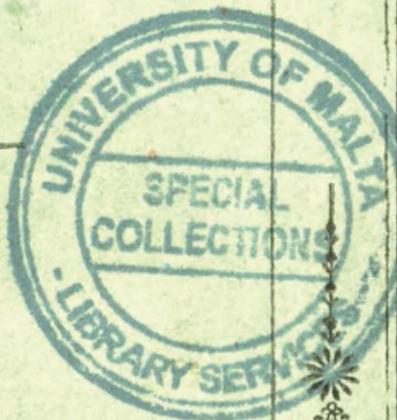


**BELISARIO**

*Tragedia Lirica in tre Parti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA.



MALTA.

1153 OPL-71

# BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DI SALVATORE CAMMARANO

POSTA IN MUSICA

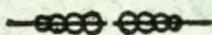
DAL CAV. GAETANO DONIZETTI.



MALTA

1853.

## PERSONAGGI.



**GIUSTINIANO**, Imperatore d' Oriente.

*Sig. C. Leonardis.*

**BELISARIO**, supremo Duce delle sue armi.

*Sig. Lorenzo Del Riccio.*

**ANTONINA**, moglie di Belisario.

*Signa. C. Rapazzini.*

**IRENE**, loro figlia.

*Signa. A. Mollo.*

**ALAMIRO**, prigioniero di Belisario.

*Sig. G. Comolli.*

**EUTROPIO**, capo delle guardie reali.

*Sig. C. Giuliani.*

**EUSEBIO**, custode delle prigioni.

*Sig. S. Vinco.*

**OTTAVIO**, Duce degli Alani, e dei Bulgari.

*Sig. N. N.*

### CORI e COMPARSE.

Senatori—Popolo—Veterani—Alani e Bulgari.

Guardie Imperiali—Prigionieri Goti—Guerrieri

Greci—Pastori e Pastorelle dell'Emo—Donzelle.

*L' azione ha luogo, parte in Bisanzio, parte nelle  
vicinanze dell' Emo.*

*L' epoca al 580, dell' Era Cristiana.*

# PARTE PRIMA.

## IL TRIONFO.



### SCENA PRIMA.

*Atrio intorno del palagio imperiale, con trono a destra. A traverso dell'intercolumnio magnifica veduta di Bisanzio.*

SENATORI della Reggia, e POPOLO, accorrendo da più parti.

*Tutti* Serto di eterni lauri  
Impongasi alla chioma  
Del prode, onde Bisanzio  
Emula fu di Roma.  
Invitto Belisario,  
Gloria di nostra età,  
Quanto vivranno i secoli  
Il nome tuo vivrà, Si dileguano

### SCENA II.

IRENE da un lato, con seguito di Donzelle.

*Ire* Su corriamo...voliam sulla sponda  
All' amplesso del forte che arriva...  
Vè, pe' trivi già il popolo inonda,  
Odi il suon della calca festiva...  
Delle trombe frammisto allo squillo  
Del trionfo già l' inno intuonò.  
Salutando l' augusto vessillo  
Che il terror fra i nemici portò.  
La man terribile—del vincitore  
Di baci servidi—io coprirò,  
E al sen stringer tomi—del genitore

Rapita in estasi— d'amor sarò.  
 Un pianto tenero— forse gli accenti  
 Sul labbro timido— mi troncherà...  
 Ma quelle lagrime —fieno eloquenti,  
 Ma quel silenzio— tutto dirà!  
*Tutti* Giorni di gloria—giorni ridenti  
 Brillar sul Bosforo—il ciel farà. partono

## SCENA III.

ANTONINA, ed EUTROPIO, da opposte vie.

*Ant.* Plauso! Voci di gioja!.

*Eut.* Il vulgo insano  
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro  
 Del reduce tuo sposo.

*Ant.* Mio sposo un parricida!

*Eut.* Oh!, Che favelli!

*Ant.* Ascolta, e del mio sdegno  
 Abbi sicuro pegno.—

Lo schiavo di...colui, Proclo, morendo  
 A me narrò, che di svenare il figlio  
 Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse  
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro  
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde  
 E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto  
 Sovra deserta sponda...

Pasto forse alle belve...o preda all'onda!

*Eut.* Che intesi! Ahi snaturato genitore!  
 Io ti conpiango.

*Ant.* Immenso è il mio dolore!  
 Sin la tomba è a me negata!...  
 Sin le ceneri del figlio!  
 Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...  
 Madre, oh Dio! più sventurata  
 Mai la terra non avrà!

*Eut.* Ti conforta; dell' eccesso  
 Pagherà quel empio il fio;  
 Ma rammenta che promesso  
 Era un premio all' amor mio!  
 La tua destra...

*Ant.* Or dimmi: ordita  
 Fu la trama?

*Eut.* E' appien compita.  
 Una man fedele, esperta  
 Già le cifre simulò.

*Ant.* La sua perdita?..

*Eut.* Fia certa.

*Ant.* Vendicata almen sarò!

„ Ombra pallida e diletta,  
 „ Che t' aggiri a me d' intorno,  
 „ Meco esulta...è questo il giorno  
 „ Che il delitto punirà.  
 O desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto...

Io versai dirotto pianto

Altri il sangue verserà.

*Eut.* Irne incontro a lui frattanto...

Simular ti converrà.

partono

#### SCENA IV.

Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio.

GIUSTINIANO e Guardie.

*Giu.* O nume degli eserciti,  
 A te sia laude eterna:  
 Guidò ne' campi italici  
 L'aita tua superna

Il duce formidabile  
 Che i Goti debellò,  
 E il serto mio di splendida  
 Gemma novella ornò. ascende al trono

## SCENA V.

I predetti—TRIONFO DI BELISARIO. Odesi suono di banda militare—POPOLO, quindi i MAGISTRATI ed il SENATO— segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, Re dei Goti.—Infanto che si avanzano le schiere si canta il seguente :

*Coro* L'inno della vittoria  
 Spanda sì forte un grido,  
 Che valicato il pelago  
 Scorra di lido in lido,  
 E dica ai regni nordici  
 In suono di terror :  
 V' è un Belisario ! e i Barbari  
 Dipinga di pallor,

## SCENA VI.

BELISARIO comparisce sopra magnifico carro : ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti Prigionieri, fra i quali è ALAMIRO—i veterani chiudono il trionfo—Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

*Coro* Invitto Belisario.  
 Gloria di nostra età,  
 Quanto vivranno i secoli  
 Il nome tuo vivrà.

*Bel.* discende dal carro e si presenta all'Imperatore.  
 Cesare hai vinto ; e l' itala contrada,  
 Di natura dolcissimo sorriso  
 Della vittoria è frutto.  
 Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi  
 Giovani prigionieri, al cui valore

Mal rispondea fortuna,  
 Deh se mercede alcuna  
 Sperar mi lice, tua pietade imploro  
 Per essi, e te, cui la pietade è instinto,  
 Non preghi indarno il vincitore pel vinto.

*Giu.* Tremendo in guerra, umano in pace, e sem-  
 Sei grande, o Belisario! I lor destini (pre

*Accennando i Prigionieri.*

A te commetto, *Scende dal trono*

Abbracciarmi.—Rifulga

Alla letizia intorno.

Tutto festeggi così lieto giorno.

*Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle Guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo.*

*Bel.* Liberi siete. Addio.

*Ai Prigionieri che cadono alle sue ginocchia traone Alamiro.*

Li rialza ed essi partono. Che veggio!.. il dono

Sprezzi forse Alamiro?

*Ala.* Io?.. ti son grato:

Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda

Tale un poter, che libertà m'è grave.

Lungi da te. *con tenerezza*

*Bel.* Rimani, *con pari tenerezza e l'abbraccia.*

Adunque meco.., in libertà rimani.—

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,

E fra catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fossi al pie.

Tenera voce in seno

Mi favellò per te!

*Ala.* Ah! se mi fia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna

Gli oltraggi scorderò...  
 Nel suol che a me fu cuna  
 Almen la tomba avrò!

*Bel.* Sei tu greco !... Il ver dicesti ?

*Ala.* Greco io son.

*Bel.* Da chi nascesti ?

*Ala.* Tal mistero il ciel mi asconde !..

Fui da un Barbaro allevato :

Ei del Bosforo alle sponde

Mi riavvenne abbandonato.

*Bel.* E costui su greco suolo

Che traeva ?

*Ala.* Desio di Preda.

*Bel.* Derelitto in terra e solo,

Più non sei : per te succeda

Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei!...

Or quel figlio a me tu sei.

*Ala.* Io tuo figlio !.. a me tu padre !...

Ah ! di gioja ho pieno il cuor !

*Bel.* Ne' miei lari...

*Ala.* Fra le squadre...

*Bel.* Sempre insieme...

*Ala.* Uniti ognor.

*a 2.* Sui campi della gloria

Noi pugneremo a lato :

Frema, o sorrida il fato

Vicino a te sarò...

La morte, o la vittoria

Con te dividerò.

## SCENA VII.

IRENE, DONZELLE, ANTONINA, e detti.

*Ire.* Padre !.. correndogli incontro*Bel.* Irene m'abbraccia...*Ire.* Alfin son teco !

,, Noi correremmo ver te ; ma della gioia

,, Al violento assalto

,, Mal resse il cor della tua sposa, e priva

,, Finor di sentimento...

*Bel.* Oh ciel !.. Traveggo..*Volgendosi ad Antonia e resta colpito del di lei turbamento.*

Sulla turbata fronte

Del duolo hai tu, non del piacer le improntel

Che fu ? Nuova sciagura...

*Ant.* Nuova !.. Ti rassicura

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... Sol Proclo il Ciel...togliea

Da questa valle di dolore albergo,

E di colpe. *con accento vibrato**Bel.* (Il suo fallo Iddio perdoni !.)

## SCENA VIII.

EUTROPIO, Guardie e detti

*Eut.* Cesare a te m'invia : l' acciar deponi,*Ire. Ala.* Come !..*Bel.* Vaneggi tu !..*Eut.* Di arditi accenti

Passò stagion ! Quell' orgogliosa fronte

Piega al voler d' Augusto.

*Ire.* Ed osi ?..*Ala.* Audace !*Bel.* Tacete—E' forza l' obbedir...ma il brando

Di Belisario non l' avrà che un prode.

*Lo dà ad Alamiro.*

Andiamo, Ad Eutropio con nobile intrepidezza.

*Ire.* Padre...

*Ala.* Signor, deh! lascia...

Volendo seguir Belisario, egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eutropio e le guardie.

*Don.* Oh cielo !..

*Ant.* (Comincia la vendetta!)

*Ala.* Io fremo !

*Ire.* Io gelo ! Partono.

### SCENA IX.

*Aula Senatoria.*— *Da un lato molti seggi fra i quali uno più elevato per l'imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada.*

SENATORI.

*Tutti* Che mai sarà !  
 Perchè solleciti  
 Così ne aduna ?..  
 Sovrasta a Cesare  
 Sventura alcuna ?  
*Alcuni* Forse un colpevole  
 Punir si deve ?  
*Gli altri* Forse la patria  
 Danno riceve!—  
*Tutti* Ma il prence tacito  
 Qui volge e solo...  
 Nel volto torbido  
 Profondo duolo  
 Sculto gli sta !..  
 Che mai sarà !

## SCENA X.

GIUSTINIANO, e detti.

*Giu.* va mestamente a sedere ; ad un suo cenno tutti si adagiano.  
 Sostegni del mio trono un fero evento  
 Ogni gioia distrusse ! Innanzi tratto,  
 Accusato d'orribile misfatto,  
 Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo  
 Vi agghiaccierà le vene.

*Sen.* Chi ?

*Giu.* Belisario.

*Sen.* Belisario !.

*Giu.* Ei viene.

## SCENA XI.

BELISARIO fra Guardie, EUTROPIO dal lato opposto e detti  
 Belisario si avvanza imperturbato.

*Giu.* S' apre il giudizio.

*Un Sen.* siede presso il tavolino. *Entr.* va a collocarsi in piè accanto a lui

*Eut.* Bellisario accuso

Di fellonia.

*Bel.* Che intendo !

*Eut.* Al declinar di questo giorno istesso  
 Del suo trionfo, le ribelli squadre,  
 Da lui compre e sedotte,  
 Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,  
Indicando giustiniano con simulato raccapriccio.  
 Coronare il suo crin del serto augusto.

*Bel.* Calunnia infame !

*Eut.* A contestar l' accusa

Queste produco sue medesime cifre.

Accennando i papiri sul tavolino.

*Bel.* Ch' io vegga—E' ver, son mie,

Lancianndovi uno sguardo.

*Giu.* Leggile.

*Bel.* dopo aver letto Orrenda Inesplicabil trama !.  
 Son questi i fogli che inviai dal campo,

Alla consorte... ma d'averne forse  
Una furia maligna  
Alle amoroze note altre ne aggiunse!

*Giu.* Dunque.

*Bel.* Il vero chiarir potria la sposa,  
Ma che non libra Astrea sull' equa lance.  
L' odio e l' amor m' è nota.

*Giu.* Ella s' avanzi.

## SCENA XII.

I Suddetti ed ANTONINA, seguita da IRENE, ed ALAMIRO.

*Bel.* Irene, sposa... ah! voi nol crederete...  
Mi trasse iniqua sorte  
Pel cammin del trionfo incontro a morte.

*Ala.* A morte !..

*Ire.* Oh Dio !..

*Bel.* Rimira.

Su questi fogli che smarristi al certo,  
Nemica man fra le mie cifre intruse  
Sensi ribelli. Or leggi,

Da i fogli ad Antonia che cerca nascondere la sua orribile agitazione.

E di' se tu gli avesti  
Tali, o donna da me.

*Ant.* rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut. Si.

*Bel.* Si, dicesti !

Come colpito da un fulmine—Ire. Ala. Giu. ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa e di orrore.

*Ire.* Ah madre !..

*Giu. e Sen.* E' reo ?

*Ant.* Sincero

Fu il labbro mio.

*Ala.* Crudel!

*Bel.* Sposa, ed attestì !..

*Ant.* Il vero.

*Giu. Sen.* Reo Belisario !

*Tutti tranne Ant. ed Eut.* Oh ciel!—

*Bel.* Da chi son io tradito!..  
Non reggo a tanto duol!..

E ancora inorridito  
Non si nasconde il sol!

*Ant.* (Renda il mio core ardito  
Tutto il materno duol...  
L'iniquo sia punito,  
E poi m'inghiotta il suol.)

*Ire.* (Non regge il cor ferito,  
Non regge a tanto duol!..  
Ah! fugga inorridito,  
A noi si asconda il sol.)

*Ala.* (Eccesso empio, inaudito!  
Ira m'ingombra, e duol...  
Non fugge inorridito...  
Non si nasconda il sol.)

*Eut.* (Renda quel core ardito  
Tutto il materno duol.)

*Giu. Sen.* (Tramonerà vestito  
Per noi di lutto il sol!

*Bel.* prende la figlia per mano; e conducendola innanzi ad Antonina  
Madre tu fosti, e moglie:

L'infame accusa or toglie

La vita a me, l'onore,

Ad essa il genitore!

Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto,

Dovea nell'alma impura

Tacerti ancor natura?

*Ant.* Natura invoca, e scempio

Egli ne fea...quest'empio! volgente al Sen. et

*Bel.* Che!

*Ant.* Proclo...

*Bel.* Ebben ?

*Ant.* Morendo

Svelò l' arcano orrendo.

*Bel.* Dio ! Retrocede vacillando, e coprendosi il volto

*Ire. Ala.* Fremel.,

*Giu. Sen.* Asconde il ciglio !

*Ant.* Quel mostro uccise il figlio !

*Ire. Ala.* Ahil.,

*Giu. Ant.* Parricida ancor !

*Ire. Ala. Giu. Sen.* Oh giorno di terror !

G u tiniano ed i Senatori si alzano e circondano Belisario rabbriviti. Belisario è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all' Imperatore, ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.

Sognai... fra genti... barbare...

Terribile un guerriero...

Che minacciava.. i cardini

Crollar del greco impero.

Chiesi di lui... ripetere

Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido !

Mi si drizzar le chiome !

Interpretò lo spirito

Del sogno un uom di Dio.

E all' oriente infauso

Predisse il sangue mio.

Fremetti... della patria.

Crudo mi fe il periglio...

Mandò natura un gemito...

E cadde estinto il figlio.

*Ire. Ala.* Misero genitor

*Ant. Eut.* Barbaro

*Giu. Sen.* O giorno di terror !

*Ant.* Pera l' empio che offese natura ..

Cielo e terra colpevole il grida..

Non lo sposo, il crudel parricida  
 Spento plachi il mio giusto furor.  
 Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro  
 L' ombra inulta del figlio rimiro!  
 La sua voce il suo gemito estremo  
 Mi ricerca le fibre del cor,

*Bel.* Per me suona già l' ora funesta...

Empia sposa la scure mi appresta!  
 Ah tu almen sulla tomba paterna  
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.  
 Se mi dannà l' offesa natura, al Senato  
 Se di morte colpevol mi grida,  
 Grecia taccia...mi fe parricida  
 Della patria il santissimo amor.

*Ire. Ala.* (Le sue leggi sconvolse natura!

Reo di morte una sposa lo appella!..

Ahi! del <sup>padre</sup> <sub>prode</sub> tramonta la stella

Tutto è duolo, spavento ed orror! ]

*Eut.* ( Il rigor dell' estrema sciagura

Su quel capo aborrito già piomba :

La sua colpa gli aperse la tomba,

Ve lo spinge vendetta ed amor.)

*Giu. Sen.* ( Freme il turbine, il cielo si oscura,

Muggia il tuono, ed in tanta procella

D' oriente sparisce la stella !..

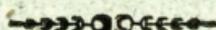
Tutto è duolo, spavento ed orror!

Belisario è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Alamiro lo seguon  
 desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano per lato opposto.  
 Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggianti di grave dolore.

*Fine della parte primo.*

# PARTE SECONDA.

## L' ESILIO.



### SCENA PRIMA.

*Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.*

Molti Veterani, ed alcuni del Popolo, sparsi per la scena.

*Tutti* Oh Duce!

*Veterani* Oh eccesso orribile?..

*Popolo* Oh di funesto!

*Tutti* Questo di tue vittorie,  
Il frutto è questo!

### SCENA II.

ALAMIRO e detti,

*Ala.* Voi piangete, amici!

Di Belisario voi piangete! Ah! dunque  
Fama bugiarda a me suonò, che avea  
Cesare in bando la mortal sentenza  
Di Belisario commutata? „ Iniqua  
„ Sentenza, che livor dettò per certo;  
„ E non giustizia al rio Senato!

*Coro* Il vero

Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo  
Non giunse il grido a te: lo ascolta.

*Ala.* Io tremo!

*Coro.* Comando fu di Cesare,  
Che il volto suo giammai  
Veder più non dovessero

Di Belisario i rai:  
Eutropio scellerato  
Da un demone ispirato,  
Con sanguinosa froda  
Il cenno perverti.

*Ala.* Che osò quel vil? *palpitante*  
*Coro* Del prode  
Sugli occhi estinse il di.

*Alamiro* mette un grido ed inorridito si copre il viso con ambi le mani.  
Lungo silenzio,

*Ala.* A sì tremendo annunzio  
Gelar m' intesi il core!..  
Entro le vene un fremito  
Correr mi fe l' orror,  
E le cadenti lagrime!  
Sul ciglio m' impietrò!  
Del di la luce infausta  
Per sempre a me s' asconda...  
Cupra me pur la squallida  
Notte che lui circonda...  
Almen l' orrendo strazio  
Del grande io non vedrò.—

*Coro* Vien la figlia!

*Ala.* In quale stato!

### SCENA III.

IRENE, DONZELLE e detti:

*Ala.* Il tuo duolo, il tuo spavento  
Ben m'attesta, che svelato  
T'era già l'atroce evento.

*Ire.* Pur troppo!

*Ala.* Chi fia guida  
Nell'esilio a quel tradito?

*Ire.* Io.

*Ala.* Sta bene : a me s' affida  
 Altro incarco, e sia compito...  
 ( Non a caso questo brando  
 Belisario a me donò !  
 L' empio trema... il crudo brando  
 Vendicar ben io saprò. )—  
 Misera figlia... Irene... addio.  
 Di me favella col genitor,  
 ( Il suo tormento accresce il mio. .  
 Quel pianto amaro mi scende al cor !  
 Trema Bisanzio ! sterminatrice  
 Su te la guerra discenderà ;  
 Ed ogni lagrima dell' infelice  
 Un rio di sangue ti costerà. )

*Ire.* Ah ! la tua vista padre infelice  
 Il cor nel petto mi squarcerà.

*Coro* Chi non compiangere questo infelice  
 Ha cor di tigre... o cor non ha.

*Alamiro parte,*

*Ire.* Amici è forza separarci... A voi  
 Raccomando la madre.  
 Deh ! non piangete, or di costanza ho d' uopo.  
 Quando lungi sarò, dei casi miei  
 Parlando nel pensier, spargete allor  
 Del sovvenir la lagrima pietosa. *li abbraccia*  
 Non più... Vi arrida il ciel.

A tutti che si allontanano piangendo: Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle Prigioni che si dischiude.

S' apre la trista  
 Soglia crudel !... Chi n' esce ?.. Oh fero vista !

*Retrocedendo inorridita.*

## SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, Guardie e detta.

*Bel.* Aura più lieve qui respiro ! Ah ? dunque.

*Ha una benda oscura sugli occhi.*

Fui dal mio carcer tratto !

*Ire.* [Hai ! non oso mirarlo !]

*Eus.* E' qui d' appresso

“ Stuol guerrier che deve

“ Al boreal confine

“ Tradurti. *Irene gli porge un papiro, e lo legge con sorpresa.*

Bellisario un regal cenno

Chi ti conduca nell' esilio invia.

Io di pietà compresa.

Di duol di maraviglia

L' anima tutta ! O sovraumana figlia ! ) *parte.*

*Bel.* O tu che dell' eterna, orribil notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t' appressa.

*re.* ( Ciel !... )

*Bel.* Dove sei ? *Ire gli porge la destra.* Tu dunque

Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi ? Ah ! certo

Infelice esser dei, che pietà senti

D' un infelice !

*re.* il mal... frenato pianto...

Niega al labbro gli accenti !...

*el.* Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...

Vo' per l' ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio ! vederla ! il labbro

Fino il mio labbro istesso.

'restar fede non puote a tanto eccesso !

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla... udirla almeno !

Qui l'adduci... Ah! fa che al seno  
La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell' infelice

Non si vieta al genitor.

*Ire.* Chi mi regge... chi m'aita.

*Interpolatamente ai versi che precedono.*

In sì barbaro momento?

L'alma, oh Dio! mancar mi sento !...

Sento, oh Dio! Spezzarmi il cor!

Ah! per me, per me la vita

Sarà tutta di dolor!]

*Bel.* Va la guida a queste braccia.

*Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime.*

Che! tu piangi!

*Ire.* Padre.. *cadendo alle sue ginocchia*

*Bel.* Oh Dio !...

La sua voce l...

*Ire.* Ah! padre mio...

*Bel.* Sei tu figlia?...

*Ire.* Ed al tuo piè.

*Bel.* Sorgi Irene... il padre abbraccia...

E fia ver!...

*Ire.* Son io!...

*Bel.* Con me!...

Ah se potessi piangere

Di duol non piangerei...

Di tenerezza lagrime.

Di gioja io spargerei...

Non son, no son più misero

Figlia vicino a te!

*Ire.* Seguirti io vo' divere

Il tuo crudel destino,

Le pene dell' esilio.

Gli stenti del cammino...

E nella tomba scendere  
O padre mio con te.

*Bel.* Ma tu, seguendo, un povero,  
Di cibo, e di ricetto.  
Sovente avrai penuria.

*Ire.* Un antro a me fia tetto,  
E frutti avrò dagli alberi,  
Umor dal fonte avrò.

*Bel.* Ma sola per gl' inospiti  
Deserti !...

*Ire.* E non son teco ?

*Bel.* E es d' affanni carico,  
Più che d' etade, il cieco  
Soccombe ?

*Ire.* Allor degli orfani  
Il padre invocherò.

*Bel.* Vivamente commosso.

Dunque andiam, de' giorni miei  
Tu sei l' angalo, tu il duce  
Tu fra l' ombra sei la luce  
Del tradito genitor...

E degli occhi che perdei  
Tu mi sei più cara ancor !

*Ire.* O Signor tu sei ristoro, Volgendo gli occhi al cielo.  
Di chi soffre ingiusto oltraggio  
Deh ! su noi tu spandi un raggio  
Del celeste tuo favor.

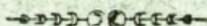
Per mio padre io sol t' imploro  
Dio di grazia, Dio d' amor.

Partono circondati dalle guardie.

*Fine della parte seconda.*

## PARTE TERZA

## L A M O R T E .



## SCENA PRIMA.

*In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti ingombro d' alberi, e sassi muscosi.*

BELISARIO, senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a stento come persone travagliate da lungo viaggio.

*Ire.* Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra  
Abbian dopo il penoso

Lunghissimo cammin breve riposo.

*Bel.* Facendolo sedere sopra un sasso: ella si adagia a' suoi piedi appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

Di te m'incresce... Ah! l'astro In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.

Che si fulgente al nascer tuo splendea

Con gli occhi miei si estinse l...

Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.

Al clangor di barbarici metalli

Odo i monti muggir, muggir le valli.

Irene ascende una rocca per osservare da lontano.

“E' dunque ver quanto narrar udimmo,

“Che un torrente di barbari dall' Emo

“Precipita, ed il corso ad arrestarne

“Muovon l' armi d' Augusto !

*Ire.* Oh ! ciel !

*Bel.* Che vedi ?

*Ire.* Lunga tratta d' armati a questa volta,

Rapida muove,.. Ah ! padre Tornando a Belisar.

Fuggiam...

*Bel.* Non fugge Belisario.

*Ire.* Almeno

Meco ritratti di quest' antro in seno.

Conducendola entro uno speco incavato a piè d' una rupe.

## SCENA II.

Dalle sommità dell'Emo discende un' orda di Alani, e Bulgari. ALAMIRO, ed OTTAVIO sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile  
 Grido di guerra :  
 Tremi la terra,  
 Rimbombi il ciel.  
 E all' urlo irresistibile  
 Di nostra possa  
 Scorre per l' ossa  
 De' greci un gel.

## SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell' antro e detti.

*Ala.* Impavidi guerrieri  
 Quel che vedemmo veleggiar da lungi  
 Nembo di polve, le coorti asconda  
 Del greco imperador ; l' ora s' appressa  
 Delle pugne.

*Bel.* Qual voce !

*Ire.* E' Alamiro, sommessamente fra loro.

*Ott.* E tu credi  
 Che all' opra ne fian ligi ?

*Ala.* Sì, risuonar di Belisario il nome  
 Udrassi appena, e i prodi  
 Che sotto l' elmo incanutir seguendo  
 L' invito duce, a vendicarne i torti  
 Pugnando avrem consorti.

*Ott.* Dunque s' incontri l' inimico.

*Ala.* All' aure  
 Delle battaglie alzate  
 La voce.

*Ott.* All' armi.

*Coro*

All' armi, avviandosi.

*Bel.*

Olà fermate.

Si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno.

*Ala.* Belisario!*Ott. e Coro* Egli !.. Lo circondano compresi di meraviglia.*Ala.*

Ah ! stringo

Stringo le tue ginocchia...

*Bel.*

Scostati...

Degno non sei tu di baciare la polve  
 Che calpesta il mio piè.—D' ingiusta guerra  
 Far strumento il mio nome ! a me chiamasti  
 Padre ! E greco tu sei ?—Vil menzognero !

*Ala.* „ Quel detto al cor m' è fero

„ Più di mortal saetta !

Non son uso a mentir...Su greco lido,

Da vandalo nocchier lattante ancora

Fui raccolto.

*Ire.*

Ah ! che dici...

*Bel.*

Qual grido !...E perchè tremi ?

E' sempre appoggiato all' omero d' Irene.

*Ire.*

O padre, il giorno

Che dal fatal consesso usciva la madre,  
 A me svelò, che il servo tuo non spense  
 Il pargoletto Alessi, “ma sul margo  
 „ Lo abbandonò del mar.

*Bel.*

Che ascolto !

*Ala.*

Ah ! forse !..

*Bel.* Tu dunque ?...*Ala.*

Il vero io dissi.

Si trae dal seno una croce, annodata ad una catena.

Su questo della fè simbolo augusto,  
 Che sino dalle fasce  
 Al collo mi pendea lo giuro.

*Bel.*

O figlia

Deh tu rimira.

*Ire.* Avvi sull' orlo il motto :  
*In questo segno vincerai.*

*Bel.* La madre,  
 D' Alessi al collo il divin segno impose  
 Nel dì che a lui diè vita,  
 Ed ugualmente...il pio...  
 Motto sculto vi stava...

*Ire. Ala.* Eterno Iddio !

*Bel. Ire.* Ch' ei fosse ! }  
*ed Ala.* Ch' io fossi ! } ..O quai momenti !..

*Bel. ed Ir.* Parla...proseguì ancor...  
 Mi mancano gli accenti...

La gioia opprimè il cor !

*Ire.* Di'...su qual riva il barbaro  
 T' invenne ?

*Ala.* Ove coll' onde  
 Del maestoso... Bosforo  
 Il Ponte... si confonde.

*Ire.* Fu quivi !...

*Bel.* Ah ! frena i palpiti  
 Cuor mio...

*Ire.* Nè dell' evento  
 Un pegno...un qualche indizio  
 Avesti !

*Ala.* Or mi rammento !  
 Questo pugnàl il vandalo  
 Raccolse a me d' appresso.

*Bel.* O s' io vedessi !...

*Ire.* Ah ! porgilo...—

*Bel.* E' qui sull' elsa espresso...  
 Forse un romano ?..

*Ala.* E' Giunio  
 Che immola i figli...

*Bel.* E' il mio  
E'... il mio pugnàl!

*Ire.* Più dubbio  
Non... non resta... omai

*Ala.* Son io?  
Figlio di Belisario!

*Ott. Coro* Suo figlio!

*Bel.* stendendogli le braccia Alessi.. qui..

*Ala.* Padre!..

*Ire.* Fratello..

*Tutti* Oh avventurato di!

Alamiro ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.

*Bel.* (figlio)

*'re.* Se il (fratel) stringere

*Ala.* (padre)

Mi è dato al seno

Più non desidero

Son pag<sup>o</sup><sub>a</sub> appieno..

Sfido i tuoi fulmini

Sorte crudel.

questo tenero

Soave amplesso

Tanto del giubilo

E' in me l' eccesso.

Che parmi d'essere

Rapit<sup>o</sup><sub>a</sub> in ciel!—

*Bel.* Figli partiam: qui l' aura  
E' d' atre nebbie infesta,  
Ma non fia tardo a sperderle  
Il vento.

*Ott.* Olà, t'arresta.

Rendimi il Duce : mutuo  
 Ne stringe un giuramento  
 Fin che non sia Bisanzio  
 Spianata al suol.

*Bel.* Che sento !

*Ott.* E il patto inviolabile  
 Io non sciorrò giammai :

*Bel.* Giurasti ? ad Alamiro che gli sta d' accanto

*Ale.* Allor... interdetto

*Bel.* Rispondimi : con forza

Giurasti ?

*Ale.* E' ver giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può, che mi stringe seco...

Dunque si muoia.. impugnando lo stile per trafiggersi

*Ire. Ott.* trattenendogli il braccio Arrestati...

*Ott.* Nol fermi tu ? scuotendo Bel. ch'era rimasto immobil

*Bel.* con sublime intrepidezza Son cieco.

*Ott.* tocco da tanto eroismo disarmo Alamiro e lo spinge verso Belis.

Vivi : io sciolgo la sacra alleanza.

Noi rechiamo a nemici la morte.

*Ott. e Coro.* E' segnata dei Greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà !

*Bel. Ala. Ir.* Fia delusa l' ardita speranza :

Regge un nume de' Greci la sorte.

Per la patria pugnando da forte

Belisario ogni greco sarà.

Squillano le trombe dei barbari, ed essi partono guidati da Ottavio. Belisario coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

#### SCENA IV.

*Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza le sommità dell' Emo.*

GIUSTINIANO e Guardie.

*Giu.* ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.

Itene al campo, e sia palese al Duce  
 Ch' io giunsi, e che prefiggo  
 Alla battaglia il nuovo dì.

## SCENA V.

ANTONINA e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.

*Giu.* Chi veggo!*Ant.* Un' emp'ia.*Giu.* A che venisti?*Ant.* A far palese

Delitto orrendo.

*Giu.* E scioglierai tu sempre  
Ad accusar le labbra!*Ant.* Oh! chiusi allora

Morte le avesse, che menzogna infame

Ad attestar si apriro!

Inorridisci o Cesare; quel grande

Che mio consorte più nomar non oso,

E' innocente. In tuono solenne*Giu.* Che dici! Vivamente colpito.*Ant.* Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento

Eutropio ebbi ministro

*Giu.* Ah! scellerati!

Morte ad entrambi...

*Ant.* Morte?...

E' giusta... la desio...—Per queste balze

Corro in traccia di lui... Morire io voglio

Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga

Dal nefando mio capo

L' alta minaccia del flagello eterno.  
 S' apra per me la tomba, e non l' averno.  
 Da quel di, che l' innocente  
 Spinsi in preda a tanti affanni,  
 Da quel di che il ciel clemente  
 Cancellar dovea dagli anni,  
 De' viventi l' odio io sono...  
 Di me stessa io son l' orror...  
 La speranza del perdono  
 Sol mi regge in vita ancor.

Odesi fuor della tenda un romore che si avvicina, e voci che gridano.  
 Vittoria!

*Giu.* Intorno eccheggia  
 Di lieti grida il ciel l,.. Che fia l... Si veggia...

## SCENA VI.

IRENE circondata dai pastori dell' Emo e dalle Guardie imperiali e detti.

*Giu.* Irene l,..

*Ant.* Figlia!...

*Ire.* Oh! madre!

Fauste nuove ad entrambi... Il figliol tuo  
 Spento non è.

*Ant.* Che parli l...

*Ire.* In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

*Ant.* Ciel!... Non deliro?...

Tu non m' inganni?...

*Ire.* Fugge A Giustiniano.

L' oste nemica

*Giu.* Fugge!

*Ire.* Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto  
 Il vincitor de' barbari ti fia.

*Giu.* Chi?... Parla.

*Ire.* Belisario,

*Ant.* „ Ei !...

*Giu.* „ Come, narra.

„ Come potea ?...

*Ire.* „ La china

„ D' un erto colle che sovrasta al campo

„ De' greci scendevam, quando le trombe

„ Squillar udimmo... Impetuoso turbine

„ Su tuoi piombò l' Alano, e i tuoi fuggiro.

„ Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,

„ E dal figliuol scortato

„ Discese al pian " Fermatevi " sclamando :

„ Belisario è con voi. " La nota voce

„ I fuggittivi arresta :

„ Torna la speme in ogni cor... Sul carro

„ Del sommo Duce alzan l' eroe repente :

„ E quei l' orecchio è del campo, egli la mente

„ Tutto cangiasi allor... quando l' aspetto

„ Di Belisario ardir nei Greci infonde,

„ Tanto ne scema ai barbari ! Tremenda

„ Arde, ma breve la tenzon... scomposte

„ Son già le file del nemico infrante

„ Già le temute insegne...

„ Chi pria fugava or fugge, o cade estinto.

„ Trionfa il Greco, il vincitor è vinto.

*Giu.* Oh giorno !... Oh Belisario !

*Ant.* Ah ! pria ch'io muoia

Nna lagrima ancor spargo di gioia !...

Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose.  
Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.

*Tutti* Di pianto, di gemiti

Il cielo rimbomba !...

In suono funereo

Eccheggia la tromba!  
 Ignoto terror  
 Mi scende sul cor!

## SCENA VII.

ALESSI, e detti.

*Ale.* Piangete, son nunzio  
 Di nuova dolente.  
*Ire.* Il padre?...  
*Ant.* Quai palpiti!...  
*Ale.* Dall'orda fuggente  
 Un dardo partì,  
 E a morte il ferì,  
*Ire.* Hai padre!  
*Ant. e Giu.* Qual fulmine!  
*Ale.* Ei tratto qui viene...

## SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO sugli scudi dei Veterani, Guerrieri e detti.

*Tutti tranne Bel.* Funesto spettacolo  
*Ire.* Me misera!... Correndo al padre  
*Bel.* Irede!  
*Tutti tranne Bel.* Ricoprìti o ciel  
 D' un lugubre vel.  
*Giu.* Com voce soffocata dal pianto e stringendo la destra di Belis.  
 Amico...  
*Bel.* A te, Cesare,  
 De' figli... la sorte  
 Affido... rammentalo...  
 Nell'ora... di... morte...  
*Giu.* Lor padre sarò.  
*Ant.* Perdono... Cadendo ai piè di Bel. nell'astrema desolazione  
 Belisario tocco dalla di lei voce schiude la bocca, e fa un movimento  
 come per alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra,  
 un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto.

**Tutti** Spirò!

Lungo ed angoscioso silenzio. *Ant.* resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Bel.

*Ant.* Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione.

Egli è spento, e del perdono  
 La parola a me non disse.  
 Di mia voce udendo il suono  
 Forse in cor mi maledisse...  
 Forse in ciel del fallo mio  
 Or m' accusa innanzi a Dio...—  
 In eterno è a me rapita  
 Ogni speme di mercè !

*Giu.e* Abborrita dai mortali,  
*Cor.* Condannata dall' Eterno  
 Vivi iniqua, e tutt' i mali  
 Prova in terra dell' averno  
 Frema in cielo a te d' intorno  
 Nieghi a te la luce il giorno...  
 Ogni istante di tua vita  
 Cruda morte sia per te.

*Ant.* Cielo irato hai sciolto il corso  
 Al tremendo tuo furore!...  
 Non ha speme il mio rimorso...  
 Non ha pianto il mio dolor...  
 Calpestata, oppressa, abbietta,  
 Sin dai figli maledetta  
 Ogn' istante di mia vita  
 Un supplizio fia per me.

Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra i capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.

*Ale. Ire.* La sciagura è omai compita!...  
 Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

FINE.